Mohammed Dib, *La casa grande*

Ilaria Vitali

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36803>

DOI: 10.4000/studifrancesi.36803

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2005

Paginazione: 207-208

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ilaria Vitali, «Mohammed Dib, *La casa grande*», *Studi Francesi* [Online], 145 (XLIX | I) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/36803> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.36803>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Mohammed Dib, *La casa grande*

Ilaria Vitali

NOTIZIA

MOHAMMED DIB, *La casa grande*, traduzione di Gaia AMADUCCI; prefazione di Mariangela CAPOSSOLA, Milano, Epoché, 2004, pp. 168.

- 1 Il primo romanzo di Mohammed Dib, *La grande maison*, trova finalmente il meritato spazio di una traduzione italiana. Ad occuparsene è Gaia Amaducci, traduttrice nonché fondatrice di una casa editrice, Epoché, interamente dedicata alla letteratura africana, che si avvale della collaborazione di traduttori del calibro di Egi Volterrani.
- 2 Considerato tra i più grandi autori maghrebini di lingua francese, Mohammed Dib non ha bisogno di presentazioni: la sua opera poliedrica e multiforme offre al lettore uno spaccato della realtà algerina dagli anni cinquanta fino alla fine del secolo scorso, attraverso un francese purissimo e raffinato, definito non a caso da Louis Aragon un'eco della lingua di Villon. Apertura di una trilogia dedicata all'Algeria, *La casa grande* narra di un'infanzia vissuta alla fine degli anni trenta, attraverso il punto di vista di un ragazzino, Omar, e del suo nucleo familiare tutto femminile. Ai margini del mondo, all'interno di un'enorme casa di Tlemcen (definita simbolicamente Dar-Sbitar, "l'ospedale"), si intrecciano i percorsi di storie e persone diverse, che hanno però in comune la stessa prospettiva: quella dei deboli. Un romanzo realista, dunque, che coglie la realtà algerina in un momento di profondo mutamento e colpisce per la volontà di dipingere un mondo duro e doloroso, senza abbellimenti o palpiti di pennello.
- 3 Nella sua edizione italiana, il romanzo è introdotto da un'acuta prefazione di Mariangela Capossola, che illumina ulteriormente l'opera di Dib tracciandone sapientemente il percorso, seguendo i momenti salienti di una storia che si mescola inevitabilmente con gli eventi sociali. Un romanzo fondamentale, nei contenuti e nello stile, finalmente accessibile anche al pubblico italiano, in una traduzione di altissimo livello che restituisce intatto il fascino dell'originale.